

Collana
Lacustrine - Poesia
(collana diretta da Renata Morresi)

Claudio Salvi
ALBUM

Postfazione di Giulio Mozzi
Pagg. 60, Euro 12,00 - ISBN 978-88-99429-11-9



È nato a Milano nel 1976 e qui vive.

Suoi testi sono stati pubblicati in "Nazione Indiana", "Vibrisse", "GAMMM" e "Piazzaamezza".

Alcuni suoi testi critici sono stati pubblicati in cataloghi e monografie di artisti.

Album è la sua opera prima in versi.

Da
ALBUM
(da *Album*)

*

bisogna vedere adesso. stanco, ammaliato.
pauroso del volo.
f. argomenta contro tassisti, notai - canaglie.
la luna gialla è appena sopra il condominio.

scende la neve
uno se ne sta lì.
che ore sono - balbetto un po', le otto. alzando l'indice.
ci metto due ore a fare dieci righe.
io che desidero vedermi la città da me e la vedo in foto.

ma sono i profumi, i rumori che non senti.
e tutto quello che non esiste: una casa per esempio. un prato.
di un viaggio in aereo - vuoti, tremori - si era tanto spaventata.

*

non ci vuole tanto.
un prato di erba finta ecco tutto.
e luci a forma di papavero.
un corridoio di legno dove qualcuno passa accanto a banchi schierati.
un uomo firma certi libretti.
in angolo una lampadina.
questa stinge le pareti.
poi la fila indiana di ragazzi e ragazze.
più niente da vedere.
eccetto la ragazza che corre avanti altri due passi e che tengo per il braccio.
non tenermi, ride, che faccio come il cane - e tira.

*

siamo al ristorante emanuel. la spiaggia dietro la mia sedia. mi alzo, vado verso il mare. metà luna illumina l'acqua. le barche a vela hanno luci in cima agli alberi e oscillano. tante persone stanno sul molo. due bambini sulla riva, uno tira sassi e quando lo supero cerca qualcosa. salgo sul molo, vedo persone che scendono su piccoli gommoni a motore. due olandesi guardano, lui beve da un bicchiere di carta e lei gli sta abbracciata al fianco, una donna gli parla in inglese cattivo, ridono, l'olandese dice buona fortuna. la donna scende su un gommone con le bambine, il gommone affonda quasi sotto il pelo dell'acqua, il motore non si accende, quando partono l'olandese alza il bicchiere. il molo è lungo poco più di dieci metri e in fondo un uomo pesca con un galleggiante luminoso e intorno dei bambini. l'acqua è nera. a metà costa le luci di paesi. c'è calma. penso che questi sono i miei contemporanei e non voglio non so rendere quell'atmosfera. c'era calma e c'erano le voci della gente. mi sono mescolato a loro e nessuno mi badava. ho visto la partenza. il pescatore non ha fatto attenzione, dall'ultimo gommone le donne hanno salutato l'olandese. una è scesa senza scarpe. i gommoni sono arrivati fino alle barche ferme, ho visto una luce illuminare il fianco di una barca. andavano a letto.

(da *Polaroid*)

*

due righe (?) - se guardi bene io sono in piedi. emily chiede di te. è lei che si siede. bel tempo fino a martedì.

*

questo è un liceo. chiusure, blocchi - un prato. un'auto in pieno sole. muovendoci attorno chiaro senso di spazi nuovi.

*

dopo la pioggia - in cima. portofino è interamente in territorio italiano. cosa ne dici dello scorcio.

*

gli uccelli mangiano le ciliegie - io metto una radio in mezzo ai rami di questo ciliegio.

[...]

(da *Sogno*)

*

misurare una cosa non vuol dire forse regolarla. non è una regola che richiedo adesso. è una misura.
come in geometria.

così ho fatto la foto ai ragazzi arabi che giocavano a pallone con il muro di una chiesa.

ho fotografato un albero dal basso con la macchina fotografica. era pieno di fiori. poi sono caduti.

bisogna fare ecc. - diceva. io ho detto un'altra cosa, non mi ricordo. poi siamo andati fuori, era buio. ho detto un'altra cosa, avevo fame.

(da *Altri scritti*)

*

sono delle figure – nell'ambiente che gira in uno spazio fanno un vuoto. io coloro questi termini come un pittore colora la tela. –
un segno indica un oggetto avvolto in superfici che riflettono uno spazio quasi senza luce.

[...]
I fotografi dicono (cito luoghi comuni stracitati) che la fotografia non "rappresenta" la realtà, ma ne "mette tra virgolette" un pezzo. Altri fotografi dicono (v.s.) che non è importante solo ciò che entra nella fotografia, ma anche (e forse - e qui il luogo comune diventa vezzo) ciò che ne resta fuori.

Ecco: direi che ciò che mi appare, leggendo i testi di Salvi, è: le (impronunciabili) virgolette, il bordo (che, in quanto bordo, non è né dentro né fuori: è in nessun luogo) della fotografia. Ovvero: il gesto di indicare. Il rivolgere lo sguardo, non ciò che lo sguardo coglie (che sembra, e magari può essere davvero, casuale), non ciò che lo sguardo non coglie.

Leggendo i testi di Salvi mi abituo a uno sguardo che è insieme molto assertivo (la forma del buco!) e per niente assertivo. Questo suscita in me molte cose, mi fa venire il mal di testa, mi fa sentire la tentazione di rovistare nelle cose che appaiono (palloncini, schermi bucati, bar, erba finta, vecchi cessi, minestrone), e io resisto alla tentazione. In ciò trovo un guadagno. Non esattamente un benessere. Non esattamente un piacere. Ma un aumento di conoscenza; sì, e un aumento di conoscenza della conoscenza.

Ciò che si chiama bellezza, in una parola.

[...]

Da "luoghi in attesa. o soltanto vuoti." (nota di postfazione) di Giulio Mozzi